

DIFESA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

sul supplemento economia del *Corriere della Sera* del 2 settembre 2002 è stata pubblicata un'intervista al capo di stato maggiore dell'aeronautica, generale Sandro Ferracuti;

proposito del programma Jsf per un caccia multiruolo da realizzare in collaborazione con gli Stati Uniti, il generale Ferracuti fa due affermazioni:

a) « la partita è soprattutto industriale per i ritorni aziendali che sono ancora tutti da conquistare ».

b) servirà una legge per finanziare l'operazione: il nostro bilancio non può affrontare una voce tanto onerosa;

in buona sostanza il generale afferma che il programma è iniziato (dall'intervista si apprende infatti che ad agosto è già stata versata una prima *tranche* di 87 milioni di euro agli Stati Uniti) senza che siano stati definiti e contratti i ritorni industriali del programma stesso, che pure sono una preconditione per la partecipazione italiana, come è stato chiaramente definito anche in sede di votazione del parere da parte delle Commissioni parlamentari;

ma, ancora più grave, è la dichiarazione del generale Ferracuti che il bilancio della difesa non ha i fondi necessari per l'acquisto del Jsf e sarà necessaria una legge speciale;

di tale legge speciale nè il Ministro della difesa, nè i responsabili militari ascoltati dalle Commissioni parlamentari in sede di discussione del parere sul progetto Jsf, hanno mai fatto cenno;

nè, tanto meno, vi è traccia di una tale eventualità nella proposta di parere sottoposta alle Commissioni medesime,

dove invece viene presentata una pianificazione finanziaria che apparentemente trova copertura con i fondi del bilancio ordinario —:

se corrisponda a verità che il programma Jsf sia stato avviato con il versamento di ben 87 milioni di euro senza che prima fosse definito un accordo sulle compensazioni industriali, di fatto rinunciando ad un importante strumento di trattativa e di pressione sulle controparti contrattuali statunitensi;

se corrisponda a verità che il finanziamento del programma Jsf sia possibile solamente attraverso il ricorso ad una legge speciale, per assegnare fondi aggiuntivi a quelli ordinari di bilancio ritenuti insufficienti dal capo di stato maggiore dell'aeronautica;

per quale motivo, in sede di richiesta del parere alle Commissioni parlamentari, il Ministro non, abbia esplicitato tale eventualità, evidentemente ben nota al suo dicastero se a soli due mesi dall'approvazione di quel parere il generale Ferracuti ne ribadisce la necessità in un'intervista ad un quotidiano;

se non ritenga di dover fornire al Parlamento il quadro finanziario dei programmi ordinari e straordinari di armamento delle forze armate, avviati o di previsto avviamento, con i relativi dati di copertura della spesa e se non ritenga, per il futuro, di dover richiedere pareri alle Commissioni parlamentari precisando se le spese per i programmi proposti siano o meno compatibili con la pianificazioni finanziaria ordinaria della difesa.

(2-00481)

« Deiana ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BRIGUGLIO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

un articolo di Cesare Fiumi, su *Sette* del 26 settembre 2002 (« Il maresciallo che amava il suo Paese ma è stato pignorato ») riporta il caso clamoroso del maresciallo

dell'esercito Marco Diana che, con al suo attivo missioni in Somalia e Kosovo, ammalato di cancro, ha ricevuto una comunicazione dal centro amministrativo dell'esercito con cui gli viene notificata la sospensione della corresponsione del mese di settembre 2002 della pensione provvisoria dovuta a causa di servizio, con riserva di procedere al recupero delle somme indebitamente percepite nel periodo dal 15 febbraio 2001, al 31 agosto 2002;

il recupero della pensione sarebbe dovuto all'insufficienza dei documenti presentati dall'interessato;

il recupero delle somme « indebitamente percepite » sarebbe dovuto al fatto che il maresciallo Diana possiederebbe ancora un piccolo terreno e l'auto;

lo stesso maresciallo Diana, malato e disperato, ha manifestato il proposito di incatenarsi dinanzi a Palazzo Chigi;

lo stesso nelle missioni militari sud-dette ha servito la Patria venendo a contatto con situazioni di rischio su cui sono stati esperiti numerosi accertamenti da parte degli organi preposti e inchieste giornalistiche molto documentate —:

quali urgenti iniziative e provvedimenti intenda adottare per risolvere il caso incredibile del maresciallo Marco Diana al quale, al di là di ogni remora burocratica lo Stato, che egli ha servito con scrupolo e rischio della vita, trovi modo per riconoscere il diritto alla vita e alla salute. (4-04021)

FIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della difesa operano le casse militari, a cui sono iscritti ufficiali e sottoufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dell'arma dei carabinieri, ma non i volontari in servizio permanente delle forze armate;

tali sodalizi erogano, al termine del servizio degli iscritti, una indennità « *una tantum* », rapportata a parametri fissati dalle leggi istitutive;

con decreto legislativo n. 124 del 1993 sono stati introdotti i fondi pensione complementare; in particolare, l'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1999 ha disciplinato i criteri per l'istituzione del fondo pensione negoziale in ambito militare;

con risoluzione n. 7-00772 (« Colucci ed altri »), approvata all'unanimità il 19 gennaio 2000 dall'XI Commissione della Camera dei deputati, si è impegnato il Governo ad estendere al comparto militare la fattispecie del fondo pensione;

con la soppressione delle casse militari e la costituzione del fondo pensione negoziale per le forze armate anche i volontari avranno la possibilità di fruire di una pensione integrativa e tale beneficio potrà rappresentare un incentivo concreto alle vocazioni al volontariato militare —:

se risponda al vero che l'esercito abbia posto in essere un'autonoma iniziativa tesa ad evitare la soppressione delle casse militari, mantenendo la sottoposizione dei quadri all'obbligo contributivo e ponendo a carico dell'erario la differenza tra contribuzioni ed erogazioni che, negli ultimi anni, ha creato notevoli difficoltà finanziarie alle Casse stesse, nonché una contestuale iniziativa volta ad aumentare la misura della rendita assegno speciale, da cui traggono beneficio, a legislazione vigente, solo gli ufficiali dell'esercito;

quali iniziative il ministero della difesa intenda adottare per dare pronta attuazione agli indirizzi normativi e parlamentari menzionati, anche al fine di estendere ai volontari in servizio permanente, non iscritti ad alcuna delle casse militari, le forme di previdenza integrativa. (4-04023)

MENIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giorgio Ghemitz, nato a Trieste l'11 giugno 1946, ivi residente in via San Bortolo 16, già riconosciuto invalido per servizio (di leva) con la spettanza di trattamento di ottava categoria tabella a, come da decreto registrato dalla Corte dei Conti in data 15 ottobre 1998, in data 12 gennaio 1999 chiedeva al direttore dell'Area Risorse Umane ed Organizzazione del comune di Trieste (essendo un dipendente dello stesso) che gli venisse concesso l'equo indennizzo;

in data 4 marzo 1999 il comune di Trieste dava parere favorevole inviando comunicazione al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie;

in data 24 febbraio 2000 la Presidenza del Consiglio dei ministri trasmetteva l'istanza al ministero della difesa-13^a divisione, IV reparto, in quanto in precedenza erroneamente inviata dal comune di Trieste al suddetto comitato;

in data 3 maggio 2000 il ministero della difesa invitava il distretto militare di Udine ad istruire la pratica;

in data 31 gennaio 2001 il distretto militare di Udine inviava al ministero della difesa la pratica richiesta;

in data 28 febbraio 2002 (dopo 13 mesi!!!) il ministero della difesa richiedeva al distretto militare di Udine quanto richiesto con sua precedente nota datata 20 maggio 2002;

in data 25 marzo 2002 il distretto militare di Udine comunicava di aver già espletato la pratica in data 31 gennaio 2001 e, ad ogni buon conto, ritrasmetteva la stessa in copia;

ad oggi la pratica non risulta ancora conclusa —:

quali motivi abbiano rallentato fino ad oggi la definizione della pratica stessa e se si vogliano impartire disposizioni affinché sia garantito, dopo quasi tre anni,

il riconoscimento all'interessato dei diritti allo stesso spettanti. (4-04026)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 luglio 2002 sono state definite le modalità di alienazione della partecipazione nell'ETI (Ente Tabacchi Italiani) rappresentante il 100 per cento del capitale sociale, interamente detenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze;

l'alienazione della manifattura italiana di sigarette a società multinazionali (che già monopolizzano gran parte del mercato mondiale) esclude la possibilità di controllare la qualità dei prodotti da fumo nazionali e la loro incidenza sulla salute pubblica;

i tabacchicoltori sono gli unici a poter garantire la qualità del tabacco sia come caratteristiche intrinseche delle produzioni, sia come controllo sui residui di pesticidi a garanzia dei fumatori e dell'impatto sull'ambiente;

le produzioni nazionali danno delle garanzie etiche garantendo una manodopera regolare bandendo lo sfruttamento dei minori e fenomeni di deforestazione che ritroviamo spesso nelle produzioni tabacchicole *extra* europee;

l'ETI ha intrapreso diverse azioni per la salvaguardia dei fumatori (ad esempio l'incentivazione di produzioni eco-compatibili);

l'ETI detiene il marchio, del sigaro Toscano simbolo di tradizione e cultura dell'Italia nel mondo;